



Roma, 21 maggio 2021

**Al Ministero della Transizione ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile e la
qualità dello sviluppo – CreSS
cress@pec.minambiente.it**

OGGETTO: Impianto eolico "Trapani 2" da 16 aerogeneratori e opere di connessione alla RTN, per 96 Mw, nei Comuni di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Castelvetro (TP) e Santa Ninfa (TP). Impianto eolico "Trapani 3" da 30 aerogeneratori e opere di connessione alla RTN, per 126 MW, nei Comuni di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Salemi (TP) e Trapani (TP). Proponente Enel Green Power Solar Energy Srl. Altri impianti contigui in procedura di VIA, Presentazione di osservazioni ed illustrazione di nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Questa Associazione ALTURA – Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti, riconosciuta ed iscritta nel registro della Regione Lazio per le organizzazioni di volontariato, avente tra le proprie finalità statutarie quella di promuovere ogni iniziativa utile alla protezione degli uccelli rapaci e degli ambienti naturali e seminaturali da essi frequentati, dopo aver visionato i due progetti in oggetto ed i relativi studi ambientali presentati in data 23/12/2020 a codesto Ministero da ENEL Green Power Solar Energy Srl, contestualmente all'istanza per l'avvio del procedimento di valutazione dell'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006, sottopone con la presente nota a codesta Amministrazione le proprie osservazioni al riguardo e fornisce al contempo ulteriori elementi conoscitivi che ritiene possano risultare utili ai fini di una più completa valutazione dei progetti stessi.

1. CONTIGUITA' DEI DUE IMPIANTI

Si segnala innanzitutto la contiguità geografica delle aree di localizzazione dei due impianti eolici "Trapani 2 e "Trapani 3", il primo posto immediatamente a Sud del secondo; essi di fatto costituiscono, in termini di lay out di progetto, un unico impianto composto da 46 aerogeneratori per una potenza complessiva installata di ben 222 Mw, ancorchè dal punto di vista funzionale le sottostazioni di trasformazione, i cavidotti interrati di connessione e le relative stazioni di smistamento RTN siano tra loro distinte.

Ciò risulta evidente già visivamente dal fatto che le due aree di localizzazione degli aerogeneratori, come si apprezza dalla delimitazione con cerchio tratteggiato riportata nei due elaborati progettuali denominati "Carta di inquadramento generale", presentano un'ampia porzione in sovrapposizione tra loro ma, ancor meglio, raffrontando la Fig.3.27 ("Pianta della porzione di territorio ove ricade l'impianto") a pag.39 dell'elaborato "Quadro ambientale" dell'impianto Trapani 2 con l'analogo Fig. 3.26 a pag. 40 dell'analogo elaborato dell'impianto Trapani 3. Ma, nello specifico, ciò è evidenziato soprattutto dall'esame dei valori delle coordinate WGS84 UTM di ciascun generatore (Cfr. Quadro progettuale, Tab.1 "Coordinate aerogeneratori") ove risulta come, ad esempio, la distanza tra l'unità

G 05 del Trapani 2 e l'unità T3_ 24 del Trapani 3 sia di soli 1250 m. circa, a fronte di una distanza media di circa 1000 m. tra due aerogeneratori contigui di uno stesso impianto. A ciò va aggiunto che l'area di localizzazione risulta interessata da altri impianti eolici già realizzati, come riportato al paragr. 2.11 dell'elaborato "Quadro progettuale".

Quanto sopra premesso si evidenzia come il posizionamento dei 46 aerogeneratori dei due impianti in esame vada a costituire un'unica fascia posta nell'entroterra della linea di costa tra Marsala e Mazara del Vallo, ad una distanza minima dal mare di circa 12 Km, che si sviluppa su un fronte parallelo alla costa per un'ampiezza all'incirca di 16 – 18 Km. ed una profondità di ca. 14 Km.

Ancorché sul piano ambientale e territoriale, sul punto la giurisprudenza amministrativa è concorde nel considerare la riconduzione di più proposte progettuali ad un unico "centro di interesse", da valutarsi quindi come un'unica istanza progettuale (sentenza TAR Basilicata n.721/2020).

Le considerazioni di seguito svolte si riferiscono pertanto ad entrambi gli impianti in oggetto.

Nell'intento di fornire nuovi elementi conoscitivi si voglia considerare la piena attinenza della presente anche in relazione alla proposta progettuale da 6 turbine per 33,4 MW in agro di Marsala (Tp) proposto da *Messinello Wind srl*, tutt'ora risultante in "istruttoria CTVIA" con osservazioni scadute solo il 14.5.21 u.s. . In proposito ci si permette di rammentare che i tempi per la presentazione delle osservazioni ai sensi delle vigenti disposizioni normative hanno carattere perentorio e non ordinatorio, al punto da inficiarne la vigenza in caso di termini decorsi, laddove i tempi non siano, come nel caso di specie, compromessi per decisioni e istruttorie già assunte.

2. IMPATTO DEI DUE IMPIANTI SULL'AVIFAUNA

L'area di prevista localizzazione dei due impianti si estende nell'entroterra immediatamente a ridosso dell'area SIC/ZSC ITA010014 "Sciare di Marsala" lungo l'intera sua ampiezza in direzione NO - SE, come ben illustrato dalla Figura 1-10 dell'elaborato "Carta delle aree Rete Natura 2000", con due degli aerogeneratori dell'impianto Trapani 2 ubicati a ca. 100 m. dal perimetro del predetto SIC/ZSC.

Considerata la possibile incidenza dei due impianti eolici nei riguardi del suddetto SIC/ZPS, il proponente ha curato la predisposizione di una "Relazione d'incidenza" per ciascuno dei due progetti.

Essa dà atto, al paragr. 6, di come L'area oggetto dell'intervento ricade in un territorio che rappresenta un nodo centrale di interconnessione naturale dell'intera rete ecologica siciliana e riveste un ruolo fondamentale nella salvaguardia e tutela della biodiversità faunistica.

La posizione geografica in cui l'area si colloca assume un significativo ruolo di cerniera ambientale tra la costa occidentale e l'entroterra, soprattutto per quanto riguarda il fenomeno delle migrazioni dell'avifauna. La Regione Sicilia e l'area geografica in questione sono interessate dal movimento migratorio della cosiddetta Rotta italiana, attraversata dalle specie svernanti nel Sahel e provenienti dalla penisola italiana e dall'Europa continentale.

I crinali collinari e montuosi vengono utilizzati dalle specie come luoghi idonei di sosta o nidificazione e come punti di massima intervisibilità. Gli anfratti naturali e le superfici rimboschite contribuiscono alla conservazione e diffusione delle diverse specie.

Le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, particolarmente vocate alla tutela e alla conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali, rappresentano aree centrali del sistema della Rete Ecologica.

Nei paragr. 7.8.1 delle due Relazioni di incidenza sono ben definite le possibili interazioni degli impianti con l'avifauna (occupazione del territorio e possibili collisioni durante il volo) e vengono citati studi americani secondo cui la mortalità per collisione sarebbe alquanto bassa.

Tuttavia, omettendo di citare studi specificamente condotti per la situazione avifaunistica della Sicilia e del Mediterraneo centrale, che pure esistono, la Relazione d'incidenza si limita ad ipotizzare una presunta similitudine con le interferenze riscontrate nel sito di Tarifa in Spagna, che presenta condizioni ambientali analoghe alle nostre, sia per quanto riguarda i valori di mortalità (che si attestano tra 0,05 e 0,45 individui/turbina/anno), sia per quanto riguarda le specie maggiormente coinvolte, rappresentate dai rapaci.

E' opportuno rilevare come tale similitudine sia del tutto inappropriata dal momento che l'impianto eolico spagnolo *El Cabrito*, sito a Tarifa sulla punta meridionale spagnola di fronte allo Stretto di Gibilterra, risultante da un recente repowering di un impianto obsoleto preesistente installato nel 1995, si compone ad oggi di soli 12 aerogeneratori della potenza di 3 Mw cadauno, a fronte dei 46 aerogeneratori dei impianti in esame, di potenza unitaria pressochè doppia. Si citano poi studi spagnoli secondo cui la mortalità media degli uccelli in migrazione sullo Stretto di Gibilterra a causa degli impianti eolici si attesta su 1,33 uccelli all'anno per turbina.

Inoltre, per il predetto caso di studio di Tarifa presso Gibilterra, contemplato anche in "*Indagine bibliografica sull'impatto degli impianti eolici sull'avifauna*" – Regione Toscana, in cui le percentuali di collisioni mortali registrate sono risultate molto basse in rapporto alla notevole presenza di uccelli rapaci, si rappresenta la valutazione espressa da tale indagine bibliografica che ha raccolto tali studi, secondo cui è "**Da notare che il basso numero di collisioni registrate potrebbe essere dovuto ad un difetto di indagine, anche alla luce di risultati completamente differenti registrati in altri studi effettuati nella stessa area.**" I risultati differenti sono riferiti a "*Luke, A.; Hosmer, A. W. 1994. Bird deaths prompt rethink on wind farming in Spain. – Wind Power Monthly 10 (2):14-16*" che, per quanto venga giudicato un lavoro incompleto, evidenzia un numero di collisioni registrate **10 volte superiore** a quelli della precedente indagine.

Ipotizzando poi un'altra analogia con l'impianto eolico di Vicari (PA) il proponente afferma (pag. 66 – 67) come, nel corso degli anni, si sia stabilita una pacifica convivenza tra l'impianto e l'avifauna locale (sebbene non si comprenda sulla scorta di quali modalità e metodi tali studi siano stati condotti), affermando come *la maggior parte dei uccelli passa al di sopra o al di sotto dell'area interessata dalle pale*. In realtà la situazione si presenta ben diversa almeno nel caso dell'avifauna migratoria non locale e non abituata alla morfologia dei luoghi: il proponente evita di considerare un altro rischio di particolare gravità per gli uccelli migratori, quello del possibile effetto determinato dalla barriera di aerogeneratori, posti ad altezza superiore alla quota di volo degli uccelli, di indurre una deviazione degli stormi di uccelli in volo di migrazione dalle abituali e collaudate rotte migratorie tra la Sicilia e l'Africa.

Peraltro gli spazi liberi minimi tra aerogeneratori contigui, illustrati in Tab. 8 della Relazione d'incidenza, ampi al massimo poco più di 2 Km ma in alcuni tratti limitati a poco più di 300 metri, non risultano sufficienti ad evitare il frazionamento e la dispersione degli stormi di migratori che, per alcune specie, effettuano il volo lungo fronti di ampiezza anche di oltre 1 Km.

Va ricordato che la costa e l'immediato entroterra siciliano nella fascia tra Marsala e Mazara del Vallo è pienamente investita durante il periodo migratorio da grossi contingenti di avifauna, in particolare da migliaia di rapaci migratori, sia durante la migrazione primaverile che autunnale.

Essendo quel tratto di costa il primo punto di approdo per gli animali che migrano da capo Bonn in Tunisia verso la Sicilia e viceversa, anche la circoscritta fascia di entroterra è interessata dalla medesima concentrazione di animali.

Ad accentuare il fenomeno di concentrazione degli uccelli migratori nell'entroterra concorrono situazioni climatiche. Ad esempio, durante la migrazione post riproduttiva autunnale e quando le condizioni meteo sono localmente avverse ed impediscono la traversata del Canale di Sicilia, si assiste a un effetto "tappo" per il quale migliaia di rapaci in migrazione, provenienti da nord e dallo stretto di Messina, possono via via "accumularsi" nell'area considerata, moltiplicando enormemente il numero già elevato di effettivi in sosta anche per molti giorni, in attesa di poter intraprendere la traversata verso la Tunisia.

Questo aspetto rende ulteriormente pericolosa la realizzazione di una così nutrita concentrazione di impianti eolici nella zona a ridosso immediato dell'area SIC/ZPS, per altro in parte già improvvidamente realizzati, che andrebbe a costituire un ostacolo inatteso per gli uccelli in migrazione atto a dissuaderne la sosta in attesa di condizioni meteo idonee all'attraversamento del braccio di mare tra Sicilia e Tunisia ed in tal modo arrivando a disorientare e persino a compromettere il tragitto migratorio degli uccelli verso le coste africane.

La prospettata realizzazione dei due interventi e di altri nel medesimo comprensorio, attribuisce dunque elevate responsabilità nella valutazione dei progetti qui proposti, considerando, tra l'altro, che tra questi migratori si annoverano numerose specie anche di estremo interesse conservazionistico e contemplate dai massimi livelli di tutela comunitaria e nazionale, come ad esempio l'avvoltoio Capovaccaio *Neophron pernopterus*. A tale riguardo la Relazione d'incidenza al paragr. 7.8.1.2 (*“Le interferenze con le rotte dell'avifauna migratoria”*) pur riconoscendo l'importanza internazionale della *“rotta italica” dalla Tunisia attraverso il Canale di Sicilia e lo Stretto di Messina, dove in primavera si possono contare sino a 30mila rapaci e cicogne, descritta nel dettaglio in tutte le sue direttrici e diramazioni e raffigurata nelle figure 7.3 e 7.4, nel ricordare che l'area di studio ricade lungo la rotta migratoria principale, entra poi in contraddizione affermando in via conclusiva che la localizzazione degli impianti eolici non genera alcuna interferenza con le rotte di volatili in quanto gli ambienti umidi rappresentati da laghi naturali, invasi artificiali e corsi d'acqua fungerebbero da attrattori dell'avifauna migratoria. E' di tutta evidenza che un simile fenomeno di confinamento degli uccelli presso le zone umide non è realisticamente ipotizzabile per un enorme numero di rapaci (ma anche di Cicogne), che invece sosta e si sostenta su aree trofiche rurali aperte (in genere a seminativi e pascoli).*

Inoltre le considerazioni esposte al paragr. 4.6.2. *“Misure di mitigazione in fase di progettazione”* dell'elaborato *“Quadro Ambientale”* dello Studio di impatto ambientale evidenziano essenzialmente quale rischio principale per l'avifauna quello di collisione con i rotori. Viene enunciato come *osservazioni condotte in siti ove gli impianti eolici sono presenti ormai da molti anni hanno permesso di rilevare come, una volta che le specie predatrici si siano adattate alla presenza degli aerogeneratori, un numero sempre maggiore di individui tenterà la penetrazione nelle aree di impianto tenendosi a distanza dalle macchine quel tanto che basta per evitare le zone di flusso perturbato e le zone ove il rumore prodotto dalle macchine riesce ancora a costituire un deterrente per ulteriori avvicinamenti. Tale considerazione, se può forse avere un minimo di fondamento qualora applicata all'avifauna stanziale che frequenta stabilmente l'area* (e, in ogni caso, evidenzerebbe comunque una inconfutabile sottrazione nell'uso spaziale del territorio e quindi un “effetto

negativo”), risulta del tutto inattendibile se applicata ai contingenti migratori che sostano due volte l’anno.

3. CONCLUSIONI

Occorre ricordare come la Direttiva europea 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, all’art.4, paragr. 2, impegna gli Stati membri ad adottare misure speciali di conservazione per le specie migratrici che ritornano regolarmente, anche se non menzionate nell’Allegato 1 *per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione.*

Le considerazioni riportate nelle due Relazioni di incidenza, ad avviso della scrivente Associazione, non appaiono adeguatamente suffragate da attendibili dati di fatto idonei ad escludere ripercussioni negative sui flussi di avifauna migratoria che utilizzano durante la migrazione autunnale (ma non solo) il SIC/ZPS ITA010014 “Sciare di Marsala” e il comprensorio territoriale anzi accennato quale luogo di sosta temporanea prima dell’attraversamento finale del Canale di Sicilia. La contiguità dell’area di progettata realizzazione dei due impianti eolici Trapani 2 e Trapani 3 con il predetto SIC/ZPS ed il suo posizionamento lungo la principale rotta migratoria dell’avifauna posta nel Mediterraneo centrale tra Africa ed Europa meridionale impongono, ad avviso di questa Associazione, un ripensamento dei due progetti in esame (unitamente a quello della “Messinello Wind srl”, in analoga conformazione territoriale) e consigliano una differente localizzazione dei medesimi.

Con riserva di fornire eventuali ulteriori elementi, distinti saluti.

IL PRESIDENTE

(Stefano Allavena)



Associazione Altura ODV

Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma

Iscr. Reg. Regione Lazio

Org. di Volont. n. 463/D1 del 11/01/2001

